



2024
UCN
convegni
regionali

Triveneto

Un annuncio che incontra la vita

Riscoprire il Battesimo
porta della fede



- Messaggio dei Vescovi del Triveneto
- Conclusioni del Convegno 2024



In copertina: "Nodo di Salomone" nel pavimento musivo della basilica di Aquileia; frequente nell'arte paleocristiana, è simbolo dell'unione fra la dimensione umana e la dimensione del divino.

Commissione per la Dottrina della fede, l'Annuncio e la Catechesi

Un annuncio che incontra la vita

Riscoprire il Battesimo
porta della fede

Convegno Regionale Triveneto 2024

- **Messaggio dei Vescovi del Triveneto**
 - **Conclusioni del Convegno**

Aquileia, 28 settembre 2024



MESSAGGIO DEI VESCOVI DEL TRIVENETO

a conclusione del Convegno
Catechistico Regionale 2024

Con gratitudine noi vescovi accogliamo i frutti del Convegno Regionale che ha visto coinvolte le nostre diocesi in un cammino di riscoperta del Battesimo, porta della fede.

Grazie del prezioso lavoro, con gli appuntamenti che hanno scandito lo scorso anno pastorale, gli approfondimenti che ci sono stati, i cantieri evidenziati e le indicazioni per continuare il cammino.

In questo luogo, Aquileia, che richiama le radici della nostra fede, con un imponente fonte battesimale che sta proprio davanti all'ingresso della Basilica dove i nostri padri celebravano l'Eucaristia, vogliamo rinnovare la nostra fede nel Signore morto e risorto per la nostra salvezza. La scelta del Battesimo, sacramento da riscoprire e porta della fede, ci sembra più che mai profetica e urgente. La consapevolezza del dono ricevuto provoca e nutre il desiderio di rispondere perché la gioia del vangelo riviva in ciascuno di noi e delle nostre comunità e renda credibile e contagiosa la nostra testimonianza cristiana.

Il Convegno Regionale ha toccato tanti temi, tutti importanti: la pastorale battesimale, la catechesi con persone con disabilità, la formazione degli adulti, il catecumenato e l'iniziazione cristiana; sono tutti cantieri aperti che il Battesimo ci chiede di affrontare. La chiave di lettura individuata ci sembra il cuore del lavoro che ci attende: un annuncio che incontri la vita.

In questo senso auspichiamo che non sia soltanto la vita dei bambini ad essere toccata dalla grazia del dono battesimale, ma prima (e più) ancora la vita delle famiglie che chiedono il Battesimo. Ben consapevoli della situazione di grande fragilità che caratterizza oggi la vita e la fede di molte di queste realtà familiari, indichiamo proprio nel "risveglio" della radice battesimale che motiva la loro richiesta e nel maggior coinvolgimento spirituale possibile, la direzione verso cui impegnare le nostre energie. Un particolare incoraggiamento lo rivolgiamo ai nonni, i quali rivestono un compito importante nel cammino di crescita dei piccoli e delle famiglie nell'introdurre alla preghiera e alla vita della comunità cristiana, attraverso gesti e parole di fede.

Non abbiamo risposte immediate alle tante questioni aperte e indicate: c'è solo il nostro impegno quotidiano, appassionato, coraggioso, creativo e soprattutto fiducioso nella forza che viene dallo Spirito e dalla volontà di camminare insieme vescovi, preti, diaconi, persone consacrate e operatori pastorali, catechisti e famiglie, educatori, associazioni e movimenti per far crescere comunità cristiane che siano non solo grembo della fede, ma anche capaci di accompagnare e nutrire la vita cristiana di chi è in cammino.

Riguardo l'annuncio e la catechesi che fanno riferimento al Battesimo, ci pare inoltre opportuno suggerire che si possano prevedere, nelle nostre diocesi, delle forme di sperimentazione che esplorino vie nuove, maggiormente rispondenti alle sfide culturali e alla sensibilità spirituale del tempo attuale. Potrà essere di grande utilità che l'esito di questi tentativi sia poi condiviso con tutti, in modo da favorire un cammino di autentica comunione.

Facciamo nostro e rilanciamo il sogno pastorale che ci avete consegnato, quello che dalla catechesi battesimale fino ai sacramenti e anche dopo ci sia un percorso pensato e continuativo per iniziare alla fede e sviluppare la semente battesimale. Cogliamo in questa continuità la speranza di formare i cristiani di oggi e di domani.

A questo sogno aggiungiamo la consapevolezza che solo comunità cristiane fatte di adulti credenti, credibili e convinti della loro appartenenza al Signore possono testimoniare ai ragazzi, ai giovani e ai genitori che chiedono il Battesimo, la meta che sta davanti ad ogni iniziazione: quella di discepoli del Signore che hanno trovato nel vangelo la bussola della loro vita, nei sacramenti il nutrimento e la forza per camminare, nella Chiesa la comunità con cui percorrere la strada. Siamo consapevoli che oggi ci è chiesto di riscoprire la forza missionaria del Battesimo diventando 'cristiani della porta accanto' che sanno incontrare le persone, le giovani coppie e famiglie, con relazioni accoglienti, proponendo e invitando a scoprire e accogliere la bellezza della vita in Cristo e la novità del Vangelo di Gesù.

Ringraziamo tutti voi, catechiste, catechisti e membri della *Commissione per l'annuncio e la catechesi delle diocesi del Triveneto* per il lavoro svolto e, soprattutto, per l'impegno e la generosità con cui svolgete il vostro mandato.

Vi auguriamo di lasciar crescere in voi e di testimoniare a tutti, la gioiosa speranza del seminatore evangelico che getta senza risparmio – in tutti i terreni – il seme prezioso della Parola.

Desideriamo confermarvi la nostra stima e il nostro affetto e assicurarvi che vi accompagniamo con la nostra preghiera e la nostra benedizione.

I vescovi della Conferenza Episcopale Triveneta

Aquileia, 28 settembre 2024

I PASSI DEL CONVEGNO REGIONALE

a cura della "Commissione per la Dottrina della fede,
l'Annuncio e la Catechesi"
della Conferenza Episcopale Triveneta

Le Diocesi del Triveneto in questi mesi stanno vivendo il Convegno regionale sulla catechesi, inserito nel cammino della Chiesa italiana che vuole sostenere le comunità nell'annuncio del *Kerigma*. Questa parola vuole esprimere il cuore dell'annuncio cristiano come papa Francesco scrive in modo chiaro ed efficace in *Evangelii gaudium*: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti». L'Ufficio Catechistico Nazionale ha avviato i convegni regionali perché ciascuna realtà locale possa declinare in modo specifico le esigenze e le peculiarità, per rinnovare lo slancio e la comunione, a servizio dell'annuncio e della crescita nella fede.

Come diocesi del Triveneto possiamo contare su un lungo percorso di collaborazione e di condivisione di esperienze formative nel campo della catechesi: la giornata di studio di gennaio, la formazione dei coordinatori, prima a Roverè e ora a Nebbiù a fine giugno, e altri appuntamenti proposti tenendo conto delle esigenze degli uffici diocesani.

Riflettendo come direttori e responsabili diocesani, soprattutto alla luce di quanto stiamo vivendo dopo l'esperienza della pandemia, abbiamo proposto ai nostri vescovi di portare l'attenzione sull'annuncio di fede che scaturisce, per ogni credente e in particolare per le catechiste e i catechisti, proprio dalla consapevolezza del Battesimo. Non vogliamo guardare unicamente alla pastorale battesimale, ma al Battesimo come esperienza di immersione nella Pasqua di Cristo, dono della fede che illumina l'esistenza personale e servizio dell'annuncio e della missione.

Abbiamo scelto di declinare questo tema in diversi ambiti d'interesse catechistico: catecumenato, disabilità, pastorale battesimale, iniziazione cristiana dei ragazzi e catechesi con gli adulti. L'obiettivo che ci muove è intuire le trasformazioni necessarie per una prassi catechistica ancorata al mistero pasquale, in modo che l'annuncio sappia intercettare la vita dei singoli e delle comunità.

Un'altra scelta per noi essenziale è stata quella di intrecciare gli appuntamenti formativi regionali annuali con le quattro tappe del Convegno regionale individuate per un discernimento pastorale:

- ❖ **Riconoscere (gennaio):** in ascolto della Parola e della riflessione della teologia pastorale per ascoltare ciò che si vive nelle nostre comunità cristiane. In questa prima fase, sono stati avviati cinque tavoli di lavoro, tenendo conto dei differenti ambiti di interesse catechistico individuati.
- ❖ **Interpretare (maggio):** riconoscere gli appelli e le vie possibili che emergono dal riconoscimento di ciò che stiamo vivendo alla luce del paradigma biblico dell'evangelizzazione offerto da Atti 8, 26-40, l'incontro tra l'eunuco e Filippo. Sono stati coinvolti nei tavoli di lavoro i direttori degli uffici diocesani e i membri delle équipes.
- ❖ **Scegliere (giugno):** individuare non decisioni bensì vie generali, esigenze che emergono all'attenzione delle nostre Chiese e possibili suggerimenti ed esemplificazioni concrete, frutto del confronto e dello scambio. Ogni tavolo ha lavorato in modo autonomo; particolare spazio è stato dato

al tavolo dell'iniziazione cristiana dei ragazzi, dove hanno portato il loro contributo i coordinatori dei catechisti in formazione a Nebbiù.

- ❖ ***Celebrare (settembre)***: appuntamento celebrativo ad Aquileia, dove rinnovare la fede Battesimale, per vivere e servire l'annuncio del Vangelo che incontra la vita di ciascuno. È il momento in cui accogliere e rilanciare il cammino del Convegno regionale.

Immersi nell'acqua viva del Battesimo

*“Quelle acque dove giungono, risanano
e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà.”
(Ez 47,9)*

*“Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete,
venga a me, e beva chi crede in me».”
(Gv 7,37)*

Il Battesimo è sorgente della vita cristiana, porta della fede da cui sgorga la vita in Cristo. La vita cristiana è come un fiume che parte dalla sorgente della Pasqua, dal costato aperto del Cristo che genera e continuamente rinnova i discepoli. L'acqua viva della vita cristiana è il dono della grazia di Dio che si offre nei Sacramenti, nella Parola, nell'esperienza ecclesiale e nell'esistenza quotidiana.

Il nostro servizio nell'annuncio e nella catechesi *quali apporti può offrire al fiume della vita cristiana?*

La sfida per le nostre Chiese è aiutare concretamente ciascun credente ad essere consapevole del dono del Battesimo, ad alimentarsi dei doni di Dio per condividerli, fino a raggiungere il mare dell'amore di Dio, termine ultimo del nostro viaggio.

La catechesi non si riduce a *'qualcosa da fare'*: è il cammino di ciascuno e della Chiesa per diventare discepoli per giungere alla piena maturità: vivere oggi come il Signore Gesù, prendere la Sua stessa forma e il Suo stile. È proprio in questo contesto che si collocano e vanno compresi i 5 ambiti che abbiamo individuato.

La **pastorale battesimale** ricorda come dal Battesimo sgorga l'acqua viva che dà origine al fiume che, se non riceve altra acqua lun-

go il suo percorso, rimane un piccolo torrente in balia degli eventi atmosferici: può anche seccare del tutto e non raggiungere il mare. Se invece gli apporti sono buoni e generosi, il letto del fiume si allarga, il suo defluire si fa forte, sostiene il suo procedere ed intorno a lui fiorisce la vita.

La lieta notizia del Vangelo – accolta o detta – è dono per tutti, riguarda tutti, in particolare le persone che maggiormente vivono **la fragilità**.

La **catechesi con gli adulti** ricorda che la vita cristiana chiede una adesione libera e consapevole al Vangelo. Tale scelta passa per una riscoperta della significatività antropologica del messaggio della salvezza.

Anche oggi l'incontro con Cristo può donare novità e bellezza alla vita. I **catecumeni** indicano al nostro tempo come la ricerca di senso possa trovare nel vangelo una lieta notizia che si incarna in scelte, stile e vita sacramentale che generano speranza.

La catechesi di **iniziazione dei ragazzi con le famiglie** porta al fiume della vita cristiana l'ascolto dell'esistenza per riconoscere già lì la presenza del Vangelo. Siamo chiamati ad annunciare con coraggio ed esplicitamente la bellezza e la novità di Gesù e solo insieme come soggetti della comunità cristiana, catechisti, genitori, presbiteri, potremo camminare nella fede.

Il contributo dei tavoli di lavoro

Presentiamo brevemente quanto emerso in ciascun tavolo articolando ogni contributo in tre passaggi: *vie da percorrere, questioni aperte e suggerimenti*.

PASTORALE BATTESIMALE

Il Battesimo: “affare di fede e di comunità”

Vie da percorrere

Per riscoprire il Battesimo, porta della fede, e permettere che l’annuncio intrecci la vita delle persone riteniamo essenziale **sostenere, incentivare e stimolare la collaborazione tra laici**, coppie di sposi, **diaconi e presbiteri** nell’accompagnamento dei genitori che chiedono il Battesimo per i loro figli. La continua **formazione** spirituale e personale dell’annunciatore è essenziale e si aggiunge a quella sui contenuti della fede.

La cura dei **luoghi** di incontro, affinché risultino accoglienti, e delle **celebrazioni**, affinché esprimano l’attenzione ai bisogni delle coppie e dei loro figli, sono i primi passi per vivere la familiarità nelle relazioni.

Si incoraggiano l’**ascolto attento di ciascuno nelle reali situazioni di vita** e la disponibilità ad uscire dagli spazi “protetti” delle “convocazioni in parrocchia” per visitare a casa le famiglie.

L'intera comunità, che la domenica si riunisce nella celebrazione eucaristica, va sostenuta nel vivere e comprendere il significato del proprio Battesimo e nell'accogliere le famiglie, le coppie e i bambini. Lo si può fare comunicando le date delle celebrazioni dei sacramenti e, dove è possibile, celebrando comunitariamente il rito di Accoglienza qualche settimana prima del Battesimo, incoraggiando la presenza dei ragazzi della catechesi con le rispettive famiglie alle celebrazioni. Se, in particolare dopo la pandemia, alcune comunità conferiscono il Battesimo con la Liturgia della Parola, sembra importante custodire un momento comunitario, anticipando il rito di Accoglienza rispetto a quello del sacramento per permettere ai **fedeli di essere partecipi di un momento comunitario della celebrazione del Battesimo**.

Coloro che curano i percorsi della Pastorale Battesimale e l'animazione liturgica hanno il delicato e prezioso compito, insieme ai sacerdoti, di curare e **armonizzare** al meglio riti, spazi e specifiche esigenze di tutti i soggetti coinvolti.

Questioni aperte

La realtà:

- ci sollecita ad assumere un **linguaggio e uno stile accoglienti**, non giudicanti, capaci di superare gli schemi consolidati;
- ci chiede attenzione, preparazione e accoglienza di fronte alla **varietà di famiglie** che incontriamo (genitore single, famiglia religiosamente mista o con un membro dichiaratamente lontano o non interessato al percorso di fede, coppia omosessuale, ecc.);
- ci interroga sul **“pre”** e sul **“post”** Pastorale Battesimale: come intercettare la vita di giovani adulti che per lungo tempo restano “nelle periferie” della comunità cristiana; come accompagnare genitori e figli nel proprio cammino di fede.

Suggerimenti

Avere cura della dimensione comunitaria del Battesimo, almeno in una delle tappe celebrative: rito di Accoglienza o Battesimo.

Creare équipe per la Pastorale Battesimale (laici, ministri ordinati, consacrate/i).

Elaborare percorsi di formazione che rispondano alle esigenze di linguaggio e di stile delle nuove realtà genitoriali.

Proporre occasioni di incontro dopo la celebrazione del Battesimo e percorsi di catechesi 0-6 anni, non valutando le esperienze solo in base al riferimento numerico: da piccoli semi possono crescere grandi alberi.

CATECHESI CON PERSONE CON DISABILITÀ

Un annuncio e un'ospitalità che riguardano e coinvolgono tutti

Vie da percorrere

Per riscoprire il Battesimo, porta della fede, e per favorire un annuncio capace di incontrare la vita delle persone coinvolte nell'esperienza della fragilità e disabilità, siamo chiamati a **fare spazio alla gioia della Pasqua del Signore**, vincendo la tentazione di fermarci al venerdì di passione: occorre andare oltre una lettura parziale della fragilità, fatta unicamente nella prospettiva della croce.

Le nostre **comunità cristiane**, così come sono, nella concretezza dei loro vissuti e dei loro limiti, assumono un ruolo fondamentale nel cammino iniziatico: nel loro radunarsi attorno alla Parola, nel vivere gesti di carità e condivisione, nel tessere relazioni secondo il Vangelo, nella sequela quotidiana seguendo il Maestro **rendono presente la storia di Gesù!** Anche le persone con disabilità ne fanno parte e sono chiamate a immergersi sempre più nel proprio contesto comunitario; mentre si favorisce questa appartenenza, la comunità diventa capace di ospitalità davvero verso tutti.

La **formazione** resta certamente una via preziosa per vincere i timori e le chiusure, vero ostacolo all'incontro con l'altro, ma senza assolutizzare: non si tratta di diventare tutti degli esperti in materia, ma di assumere gli elementi necessari per affrontare ogni situazione, magari avvalendosi di qualche competenza specifica. Fa bene ricordare che ogni incontro può essere occasione di formazione: lì dove ci esponiamo al rischio della relazione la nostra vita prende una forma umana.

L'attenzione alle persone con disabilità aiuta a **sfumare la distinzione** tra evangelizzatore ed evangelizzato: l'annuncio del Vangelo non va inteso come affidato solo a specialisti: tutti in forza del

Battesimo sono portatori della buona notizia del Signore risorto! In alcune delle nostre realtà le persone con disabilità sono già viste come **soggetto che annuncia il Vangelo**: questo stimola la comunità a considerare nuove vie e modalità di vivere da credenti.

In ogni relazione siamo chiamati a superare paure, difficoltà, **linee di confine** che si trovano (o poniamo) tra noi e gli altri: prenderci cura di questi confini perché non diventino muri per separarci da “loro”, quanto piuttosto ponti da attraversare per scoprirci tutti “noi”.

Questioni aperte

Far sì che le nostre realtà ecclesiali siano luogo accogliente per tutti richiede una particolare attenzione al **linguaggio**: ci viene chiesto di imparare a dire la nostra esperienza di fede in modo tale che possa parlare alle persone che incontriamo. Le celebrazioni liturgiche e la vita della comunità hanno bisogno di una varietà di linguaggi e di esperienze che coinvolgano tutti e ogni persona nella sua totalità e non solo nella sfera razionale.

Suggerimenti

Nel tracciare itinerari di Vangelo che coinvolgono persone con disabilità, si presti particolare attenzione ai **gesti**, affinché risultino naturalmente eloquenti per ciascuno.

Adattare i percorsi di catechesi alle persone con disabilità – curandone i tempi e i modi – diventa già l’implicito lieto annuncio di una umanità che sa avere cura dei suoi figli più fragili; su questo “terreno buono” può risuonare con maggior intensità ed efficacia anche una parola esplicita di Vangelo.

ADULTI

Scegliere continuamente la vita cristiana

Vie da percorrere

Il contributo del Tavolo degli adulti sottolinea alcune priorità da tenere presenti, perché la catechesi con gli adulti possa raggiungere la vita dei suoi interlocutori e non si limiti ad una presentazione della dottrina cristiana che presume e non accompagna una scelta di fede.

Il **legame con la comunità** di provenienza, la trasversalità della proposta e il superamento della logica delle categorie con cui generalmente vengono intercettati gli adulti (es. genitori dei ragazzi della catechesi), l'attenzione al mondo della terza età ... diventano elementi irrinunciabili di cui tenere conto nella formulazione delle proposte all'interno delle Diocesi.

Parlare di catechesi con gli adulti significa riferirsi ad una realtà in cui tutti gli adulti sono coinvolti, a partire dai catechisti, dagli operatori pastorali, dai presbiteri/diaconi e religiose/religiosi, ecc. Gli adulti non sono solo gli "altri" ma sono coloro che nella comunità possono assumere con consapevolezza, sempre relativa e in maturazione, la vita battesimale e farla fruttificare per la costruzione del Regno.

Pensare alla catechesi con gli adulti come ad un **cammino di accoglienza, integrazione e consapevolizzazione della vita battesimale** sembra la via da percorrere per qualificare sempre di più la pratica catechistica che coinvolge gli adulti. Non si tratta tanto di studiare come comunicare in maniera più accattivante il Vangelo o di elaborare itinerari di "indottrinamento" qualificato. Una via promettente da percorrere è quella di far percepire **il senso e il significato antropologico del Vangelo e della vita battesimale** per l'esistenza umana. Con gli adulti è particolarmente promettente valorizzare una prospettiva ermeneutica della catechesi: la vita aiuta ad interpretare

la Parola e la Parola aiuta ad interpretare la vita, realizzando così un vero discernimento spirituale. In questo modo ciò che si vive potrà trovare senso e significato alla luce del Vangelo e la persona potrà **proiettare continuamente il presente e il futuro e “disporre di sé”, liberamente e coscientemente**, avendo fatto dialogare il proprio vissuto storico e contingente con la Parola di salvezza che è il *Kerigma*, cioè Cristo Signore.

Questioni aperte

Emerge l'importanza di una **formazione globale degli accompagnatori**, che comprenda l'attitudine al discernimento (competenza ermeneutica) a partire dalla **Scrittura**, che valorizzi la competenza **relazionale** e la capacità di stare di fronte alle grandi questioni etiche e culturali che interpellano il mondo odierno e sulle quali si gioca la credibilità della Chiesa e del suo annuncio.

Si sente l'urgenza di ampliare i **linguaggi** dell'annuncio (musica, arte, dibattito, silenzio, linguaggio liturgico, ecc.), di essere presenti in eventi di varia matrice culturale per un confronto arricchente, di purificare un linguaggio che è ormai incomprensibile al mondo e rischia di non veicolare l'immagine di una Chiesa serva e missionaria (ad esempio la contrapposizione tra vicini e lontani, tra intra ed extra ecclesiali, ecc.). Agli accompagnatori degli adulti e alle comunità è chiesta una conversione, uno sguardo positivo e critico nei confronti del nostro tempo, bisognoso di un annuncio che sia propositivo e non impositivo.

Infine una particolare attenzione va data nell'**affiancare alle proposte in gruppo forme di accompagnamento personali**, offrendo ad ogni adulto la possibilità di rileggere alla luce della fede ogni pagina della sua storia, senza perdere di vista la dimensione ecclesiale della fede.

Suggerimenti

Nella strutturazione di proposte di catechesi con gli adulti si preferiscano itinerari che tocchino **questioni fondamentali** stimolate e ancorate a provocazioni etiche e culturali contemporanee. Le proposte siano varie e capaci di intercettare i differenti livelli culturali degli adulti. In questo senso la **pluralizzazione dei linguaggi** è fondamentale: arte, cinema, letteratura, musica, ecc., sono ricchezze da saper valorizzare. I **contesti socio-culturali** nei quali vivono le nostre comunità (città, mare, campagna, montagna, turismo, arte, ecc.) siano considerati come coordinate antropologiche necessarie per pensare itinerari adattati ad adulti concreti in contesto. I percorsi non si limitino ad insegnare concetti ma a far risuonare nella vita l'annuncio della salvezza. Il metodo del **laboratorio formativo** e la teoria dell'apprendimento trasformativo (in ambito cristiano) costituiscono dei validi riferimenti per pensare e attuare itinerari catechistici in prospettiva significativa.

Si valorizzi e **si stimoli la decisione** dell'adulto di mettersi in gioco in un percorso di catechesi e si evitino ricatti formativi, soprattutto con i genitori dei ragazzi della catechesi. Questo chiede alle comunità di assumere uno stile di **gratuità della proposta**. Infine, **la vita liturgica** delle comunità non manchi di pensarsi in chiave missionaria e di annuncio del *Kerigma*: sia curata, seria, significativa e non infantilizzata, soprattutto nelle occasioni in cui essa entra nelle situazioni importanti della vita (nascita, morte, celebrazione delle feste).

CATECUMENATO DEGLI ADULTI

La novità e la grazia della fede

Vie da percorrere

La riflessione sul tema del catecumenato degli adulti da parte delle diocesi coinvolte mette in luce l'importanza che ci sia un **gruppo strutturato di persone aperte, libere e capaci di relazioni** significative e non meramente funzionali per accogliere la domanda di fede e di partecipazione alla vita sacramentale e comunitaria.

Le vie da percorrere sono la capacità di cogliere la **storia personale**, le motivazioni per vivere il percorso del catecumenato; la capacità di accompagnare all'ascolto, all'interiorizzazione e a leggere la propria esperienza alla luce della **Parola**; saper accogliere e permettere a ciascuno e ciascuna a essere parte della **comunità** per far comprendere che non si è soli nel cammino nella fede, ma parte di una fraternità nuova.

Il catecumeno tiene viva l'esigenza che l'annuncio del *Kerigma* sia esperienza di bellezza e una ricchezza per la vita di oggi.

Questioni aperte

Per la comunità cristiana la presenza di catecumeni è una ricchezza, uno stimolo a riappropriarsi della fede, ma anche uno sprone ad un sempre maggior coinvolgimento. Questo comporta che non siano solo preti e accompagnatori a farsi carico del percorso di catecumenato, ma che ci siano esperienze e celebrazioni condivise.

Si è sottolineato in particolare che il catecumenato non è proselitismo, ma condivisione di un'esperienza che tocca, forma e coinvolge la vita di ciascuno nell'incontro con Cristo Risorto.

Chi vive il percorso del catecumenato compie un itinerario intenso e molto curato: è delicato l'inserimento nella vita ordinaria della comunità cristiana.

Suggerimenti

È utile che ci siano occasioni di condivisioni e di incontro tra accompagnatori dei catecumeni, anche per qualche proposta formativa comune.

Lo scambio di buone prassi può aiutare le diocesi a rinnovare le proposte.

Saranno da immaginare degli appuntamenti annuali in cui invitare coloro che hanno vissuto il percorso del catecumenato sia per la formazione personale sia per accogliere i nuovi catecumeni.

INIZIAZIONE CRISTIANA

Un annuncio coraggioso del Vangelo
nelle vicende della vita e della comunità

L'iniziazione cristiana celebra nel Battesimo la porta d'ingresso al tesoro della fede, all'incontro e alla scoperta del Signore in una comunità cristiana.

Vie da percorrere

Vie da percorrere sono la cura della **formazione** dei catechisti sul contenuto della fede, sulla Parola di Dio, sulle capacità relazionali, psico-pedagogiche e spirituali oggi necessarie, riconoscendo come primo luogo della formazione l'insieme delle esperienze di vita di ciascuno: le relazioni, gli approfondimenti, le esperienze condivise e oggetto di riflessione, i sacramenti celebrati che danno forma alla vita cristiana...

Ci è chiesto di saper assumere un **linguaggio** capace di intercettare le persone e il loro vissuto. La cura delle relazioni è un richiamo ricorrente, assieme all'accoglienza e al **fare rete** con le diverse realtà comunitarie. Il nostro servizio di accompagnamento all'iniziazione cristiana non può pensarsi indipendentemente dai genitori, sapendo chiedere a ciascuno di mettersi in gioco nel coinvolgimento e nella collaborazione nel modo che realisticamente gli è possibile. Anche noi catechisti non possiamo più pensarci come figure solitarie; il lavoro d'équipe è già in sé formativo e testimonianza di fraternità. È importante che ci sia unità nei percorsi di catechesi, senza cadere nella rigidità degli schemi, per dare maggior rilievo all'annuncio della fede oggi e per lavorare in maniera condivisa sulla metodologia e sullo stile.

Questioni aperte

La **formazione** è un cammino mai concluso e definitivo, ma continuamente bisognoso di essere in ascolto della realtà, soprattutto in riferimento agli adulti. Il coinvolgimento delle famiglie non è né facile né automatico, ma ci offre una prospettiva differente e non sempre scontata della vita cristiana e comunitaria: ci chiediamo come uscire dalla delega, come valorizzare ciò che ciascuna famiglia e presenza educativa (nonni compresi) può donare. La **celebrazione eucaristica** è centrale e va curata perché sia spazio accessibile a ciascuno. Ci accorgiamo che non siamo abituati a vivere un **annuncio esplicito** della fede in Cristo, capace di andare all'essenziale: l'annuncio esplicito del Vangelo non è 'mestiere di specialisti', ma possibilità di ogni credente. La **comunità** più che luogo di tante iniziative e servizi si possa proporre come luogo educante e capace di esperienze generative alla vita di fede.

Vediamo aumentare la richiesta di celebrare il Battesimo di bambine, bambini, ragazze e ragazzi nei percorsi di catechesi. Il **catecumenato 7-14 anni** è un'opportunità per accompagnare le famiglie che finora non si erano avvicinate alla vita sacramentale per i figli, per stimolare e rinnovare i percorsi dei gruppi di coetanei e risvegliare famiglie e comunità sulla scelta iniziale e continua della vita di fede. Capacità relazionale, stile accogliente, creatività e coinvolgimento sono caratteri indispensabili per tracciare nuovi cammini.

Suggerimenti

Il **coinvolgimento** sia delle diverse realtà comunitarie che dei genitori, va pensato in modo creativo, valorizzando la qualità delle relazioni, approfittando dei consueti appuntamenti dei ragazzi, ma anche di momenti informali, come una visita in famiglia.

É importante che la **formazione dei catechisti** assuma un ritmo graduale, esperienziale e differenziato per rispondere alle esi-

genze di ciascuno, valorizzando le diverse esperienze di vita come luogo formativo. Va favorita la presenza di *coordinatrici e coordinatori della catechesi*, il coinvolgimento di insegnanti di religione cattolica disponibili e giovani animatori. Nelle nostre realtà sempre più interconnesse non è possibile vivere tutto in ogni luogo, ma si potranno valorizzare alcuni 'poli' per favorire la **sinergia** e la qualità della proposta.

La capacità di annuncio esplicito del Vangelo chiede sia un approfondimento dei contenuti di fede sia con altrettanta importanza, il riconoscimento della bellezza e della novità che la vita in Cristo può donare a ciascuno e al nostro tempo.

Collaborare tra parrocchie e tra diocesi in esperienze di accompagnamento di ragazzi e famiglie al Battesimo (catecumenato 7-14 anni) ci potrà allenare al primo annuncio e ad esplicitare la proposta di fede per chi ne è curioso e interessato.

Vanno accolte con attenzione le **situazioni di fragilità** (disabilità, difficoltà in famiglia, ecc.) e le **fatiche** che si vivono in relazione all'annuncio (ad esempio: condividere delle difficoltà in parrocchia fa emergere delle vie comuni, l'ascolto di situazioni fragili permette di accogliere una realtà che non si conosceva, ecc.). Siamo sollecitati a far vivere esperienze di bellezza per riscoprire e apprezzare il valore di ciò che già viviamo e di cui spesso non siamo consapevoli. Tra i suggerimenti si fa strada un sogno: che sia percorsa con coraggio la via della pastorale battesimale che segue la celebrazione del Battesimo fino ai percorsi ordinari di catechesi per l'iniziazione cristiana (cf. catechesi 0-6 anni), prevedendo con una certa frequenza incontri con i genitori, particolarmente nell'anno che precede gli incontri del gruppo dei ragazzi.

Alcune considerazioni

PERCHÉ L'ANNUNCIO INCONTRI LA VITA

Grazia, bellezza e novità della vita battesimale

Come direttori degli uffici diocesani, alla luce del percorso di ascolto e di discernimento fatto in questi mesi, in clima di fraternità e condivisione sincera, riconosciamo con gratitudine quanto sia stato benefico e fecondo il continuo rimando al nostro essere battezzati, e la riscoperta del Battesimo come incontro di grazia con Colui che è bellezza e novità. La vita di ogni cristiano, profondamente segnata dall'amore gratuito ed eccedente della Trinità, è motivo di gioia, speranza e consolazione perché dice *«la possibilità di entrare in ciò che uccide e uscirne vivi per la potenza di Cristo, per la sua vittoria sul male e sulla morte»* (Roselli).

Da questa intima consapevolezza, preparata e sollecitata dallo Spirito, sgorga il lieto annuncio del Vangelo. Ci siamo chiesti: come favorire l'azione dello Spirito perché tale annuncio, fatto risuonare nelle nostre comunità, possa toccare la vita di altre persone? Quali attenzioni avere perché il cuore ardente della fede (*Kerigma*) possa anche oggi far ardere i cuori e suscitare una risposta e una decisione in ordine al Vangelo? Cosa togliere dal nostro agire pastorale e quali ostacoli eliminare affinché l'annuncio di Cristo morto e risorto sia ascoltato e accolto?

Aspetti promettenti

Dal lavoro svolto nei singoli ambiti sono emersi alcuni aspetti che riteniamo promettenti in ordine all'annuncio. Chiedono di essere considerati ed eventualmente ulteriormente approfonditi:

- ◆ come catechiste, catechisti, preti, accompagnatori dei percorsi di fede riteniamo prioritario **curare la propria vita spirituale** per crescere nel discepolato di Gesù e nella fraternità;

se manca questa cura il nostro fare diventa alla lunga un peso che ci toglie serenità, che spegne la profezia e che rischia di mettere in secondo piano – o peggio di allontanare – proprio le persone che intendiamo coinvolgere;

- ◆ il cambiamento di epoca che stiamo conoscendo comporta la necessità di assumere **un linguaggio nuovo** (parole e gesti) che sappia parlare alla vita e con la vita e adottare **uno stile** fatto di prossimità, di accoglienza, e di ascolto. Di particolare importanza è l'ascolto perché l'annuncio ci precede dentro la vita delle persone che incontriamo e perché la Parola che risuona dentro la vita permette anzitutto a noi di diventare credenti.
- ◆ in quest'epoca particolarmente frenetica sentiamo il bisogno di *alleggerire*: rivedere il numero degli incontri perché siano sostenibili, prevedere **tempi** distesi e capaci di ospitare l'inedito della vita e **modi** adeguati. Dove ci sembra che le nostre iniziative vadano riviste?
- ◆ ci viene chiesto di passare dalla logica del *dovere* alla **bellezza di una proposta gratuita** a sostegno di una vita buona e liberante; siamo disposti a scardinare la logica del *dovere* nella proposta di fede? Quali conseguenze per la nostra prassi catechistica?
- ◆ l'esigenza di una **formazione** che non sia soltanto un momento previo o statico, ma che sappia intrecciare il vissuto e che ne favorisca una rilettura alla luce della Parola, che alleni a mettere in luce la significatività del Vangelo per la vita, a scovare le tracce di Dio nella vita dell'altro, che abiliti alla narrazione personale della fede in un contesto di gruppo e di condivisione;
- ◆ approfittare di ogni occasione favorevole per far emergere e valorizzare la **dimensione comunitaria del Battesimo**. Sugeriamo alcune piste di lavoro:
 - a) riprendere e approfondire – anche con la Commissione liturgica – la questione dei riti di accoglienza del Battesimo da vivere in comunità;

- b) preferire sempre un lavoro in gruppo (o in équipe);
- c) fare rete e alleanza con le varie agenzie educative nel territorio e chiedere la collaborazione di persone competenti.

Ci fa bene ricordare che l'iniziazione alla vita cristiana non avviene mai *in astratto*, ma sempre in un contesto comunitario: si tratta di partecipare lì dove la comunità si raduna per ascoltare la Parola, spezzare il Pane, vivere la fraternità;

- ◆ riteniamo importante **sostenere le famiglie** nel compito delicato e difficile di iniziare alla vita attraverso ciò che la rende bella e buona; questo non significa delegare alla famiglia una responsabilità che la comunità fa fatica ad assumere, ma piuttosto significa maturare uno sguardo di simpatia e di fiducia verso ogni famiglia (che è già attraversata dalle tracce di Dio) e la disponibilità di tracciare insieme cammini di iniziazione alla vita cristiana;
- ◆ l'annuncio del Vangelo non si dà al di fuori di **relazioni visute secondo il Vangelo**: è un appello a curare in modo particolare i legami con tutti i soggetti coinvolti;
- ◆ evangelizzare non è mai stato facile: anche oggi come ieri siamo chiamati a far risuonare con coraggio e dolcezza **parole esplicite di Vangelo** nei passaggi di vita, di offrire con discrezione e rispetto una testimonianza di fede nel Signore Risorto. Ci sentiamo attrezzati per questa missione e vogliamo crescere in questa prospettiva? I percorsi e le proposte delle nostre comunità sanno suscitare nei soggetti coinvolti domande di Vangelo?

Le questioni poste sopra possono sembrare eccessivamente complesse e rischiamo di raffreddare gli entusiasmi. È vero che affrontano questioni delicate, ma ci piace ricordare che in molti casi non si tratta di partire da zero: anche nelle nostre Diocesi del Triveneto ci sono già buone pratiche in atto.

Questioni aperte

Se mettessimo al centro della vita pastorale la dimensione di grazia, di bellezza, di novità del battesimo e la fede come *dono-da-accogliere* e *dono-da-scegliere* continuamente lungo tutto il cammino della vita, quali sarebbero le conseguenze?

- ◆ Ne verrebbe un nuovo slancio alla prassi sacramentale e alla liturgia. Quale?
- ◆ Si creerebbero nuovi spazi alla carità e alla vita fraterna. Come?
- ◆ Si rinnoverebbe il nostro sguardo verso le famiglie e il nostro accostarci a loro.
- ◆ Saremmo aiutati ad articolare meglio il rapporto tra famiglia, scuola, comunità.

Il contributo della catechesi

Al termine di queste considerazioni ci sentiamo di dire con convinzione che **lì dove si aiuta a riscoprire la grazia iniziale del Battesimo, la bellezza e la novità che comporta per il nostro vivere, dove si prova ad intrecciare la nostra vita con quella di Gesù e di chi incontriamo, dove si respira un clima fraterno di accoglienza e ascolto, dove si fa risuonare una parola di Vangelo significativa e si intuisce che quella Parola c'entra con me, dove si favorisce una risposta libera a una proposta gratuita, l'annuncio può incontrare la vita.** Questo ci pare essere il contributo migliore che la catechesi possa offrire alle nostre comunità e alla Chiesa sinodale missionaria.

Conclusione

Come Commissione per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi delle diocesi del Triveneto, mentre non ci stanchiamo di ringraziare voi catechiste e catechisti che svolgete con passione e generosità il servizio dell'annuncio che il Signore e le vostre comunità vi hanno affidato, consegniamo ai Vescovi il frutto del lavoro di confronto e di riflessione di questi mesi che hanno coinvolto molte persone. Ci auguriamo che possa essere un nuovo punto di partenza del cammino condiviso e di quello di ciascuna diocesi, per continuare a rinnovare la fede a partire dal dono del Battesimo.

Indice

MESSAGGIO DEI VESCOVI DEL TRIVENETO

a conclusione del Convegno Catechistico Regionale 2024.....5

I PASSI DEL CONVEGNO REGIONALE.....9

Immersi nell'acqua viva del Battesimo..... 12

Il contributo dei tavoli di lavoro..... 14

Pastorale battesimale..... 14

Catechesi con persone con disabilità 17

Adulti..... 19

Catecumenato degli adulti..... 22

Iniziazione cristiana 24

Alcune considerazioni..... 27

Conclusione 31

